



LA SPORTA

Il rifiuto a produrre e consumare l'infelicità del mondo

La Comunità della Sporta, Via L. da Vinci 35 - Lecco
tel. 0341.287691 renzo59@tiscali.it

“La finanza eticamente orientata non ritiene legittimo l’arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro” (dal manifesto della finanza etica)

Cara Banca Etica,

è da un po' che ti volevo scrivere, ma mi era difficile trovare il momento; ora ci provo, anche se non sono sicuro di riuscire a spiegarmi.

Sono un tuo vecchio socio, dal tempo della raccolta di capitale per la Cooperativa “Verso la Banca Etica”, ed ora come allora credo nella utilità fondamentale di creare e sostenere strumenti per finanziare l'economia solidale. Ora però hai fatto una scelta che non condivido assolutamente, e di questa ti voglio parlare; si tratta della creazione dei fondi cosiddetti “etici” attraverso “Etica Sgr”.

Leggo sull'editoriale di “Valori” (ottobre 2002) che “Per noi le polemiche tra chi è favorevole e chi è contrario ai fondi etici sono roba vecchia, ciascuno con i suoi soldi fa ciò che gli pare”. BancanotE (marzo 2003) mi informa della partenza di Etica Sgr e della possibilità di sottoscrivere i fondi del sistema “Valori Responsabili” presso le filiali di Banca Etica. Devo dirti che sono contento che esistano fondi “socialmente responsabili” (per i motivi che spiegherò dopo ti prego di non chiamarli etici), ma mi dispiace molto che sia tu ad occupartene. Credo cioè che sia bene che fondi di questo tipo aprano, ad esempio presso le Poste o i fondi pensione - per loro si tratta di un passo avanti importate - ma per Banca Etica è una scelta strategica che non condivido assolutamente.

Per quanto ne so, e ti prego di correggermi se sbaglio, i fondi di risparmio gestito funzionano in questo modo: il gestore del fondo ogni giorno decide, in base agli andamenti del mercato, quali titoli acquistare e quali vendere. La differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore in borsa del titolo costituisce il valore del fondo. I fondi “socialmente responsabili” utilizzano lo stesso meccanismo, ma decidono di selezionare le imprese o gli stati da cui acquistare titoli o azioni in base a criteri di responsabilità sociale. Questo però non toglie il fatto che il rendimento del fondo derivi per lo più dalla quotazione in borsa dei titoli acquistati, e quindi da attività speculative.

Non sono un economista, e per quello che riesco a capire la borsa è un meccanismo di scommessa. Gli investitori “puntano” su di un titolo, se sono fortunati vincono e se sono sfortunati perdono. Siccome però la finanza non è in grado di produrre ricchezza, per ognuno che vince ci sarà oggi o domani un altro che perderà. Mi chiedo dunque, semplicemente, come si possa chiamare etico un sistema di questo tipo, e da dove venga il rendimento di un fondo fatto in questo modo. Se alle corse dei cavalli qualcuno proponesse un sistema di giocate che punta solamente su cavalli nutriti con biada biologica ed allevati nelle migliori condizioni, io sarei contento per i cavalli ed i prati, ma avrei difficoltà a chiamare quel sistema etico.

Ora ditemi cosa può succedere nella mente del risparmiatore che entra in una filiale di Banca Etica in cui gli vengono proposti da una parte i buoni etici (che investono nel no-profit) e dall'altra i fondi etici (che investono in borsa), in cui i secondi hanno un andamento non garantito ma tendenzialmente più alto.

Semplicemente, secondo me, tra le due forme di gestione del risparmio esiste una differenza talmente abissale da non consentire loro una convivenza così ravvicinata. Penso che la missione di Banca Etica sia finanziare l'economia sociale, lasciando che siano altri ad occuparsi di fondi “socialmente responsabili”.

ANDREA SAROLDI